

TEMI DEL GIORNO

Il centro-sinistra e il Mezzogiorno

Se dessimo che Mancini e De Martino, il primo al convegno socialista calabrese, il secondo nel suo discorso di domenica a Catanzaro, hanno abbozzato una autentica politica del partito socialista, ci troveremo costretti ad addossare le più accigliate responsabilità del fallimento. Ma come poter definire diversamente la denuncia dei miti fatta da Mancini, del mito del Fantostato del Sole o del mito della Cassa per il Mezzogiorno, quando proprio su questi miti il governo si è fondato? In che modo ha costituito la propria politica economica?

Le due direzioni ricominciano di De Martino sulla esistenza di due politiche o una rivolta a militanza con sembianze di politica di Stato di esistenza. L'altro, l'importante, rinvia a rimandare profondamente la struttura economica e sociale? De Martino è stato chiaro nell'affermare che il confronto tra queste due politiche è nel paese, attorno ai problemi concreti, come quelli della Calabria, di tutto il Mezzogiorno, e che i contrasti interni del centro-sinistra sono da ricondursi a questa diversità.

Il fatto è che, appunto, attorno ad una politica impegnata a rinnovare profondamente la struttura economica e sociale del paese si va delineando nel paese un avvicinamento di forze sociali e culturali, un nuovo processo unitario delle masse lavoratrici, un lento ma massiccio dibattito tra le forze politiche.

Non è un caso che De Martino e Mancini siano partiti dal Mezzogiorno per il proprio esame. Proprio qui l'intera politica del centro-sinistra è diventata un mito vuoto di contenuto di fronte alle piaghe vecchie ma persistenti della disoccupazione, dell'inquinazione, dello sfacelo del suolo, ed alla nuova realtà dei gruppi monopolistici che col sostegno dello Stato hanno saccheggiato le risorse meridionali ed impedito lo sviluppo del Sud.

E' proprio per questo motivo che il Mezzogiorno, attorno ai problemi della disoccupazione, delle strutture, delle migrazioni, dei redditi, si sta formando un dialogo, si comincia, o meglio si ricomincia, a lavorare assieme per piattaforme programmatiche comuni, come quella approvata da tutti i gruppi del Consiglio comunale di Reggio Calabria. Se di fronte alle resistenze conservatrici al Partito socialista non rimane — come dice De Martino — che prendere la parte della sua battaglia, allora il terreno per i socialisti in lotta — siano i ministri, i sindaci o gli operai dell'OMECA — s'interrica più fitto il dialogo, si comincia, o meglio si ricomincia, a lavorare assieme per piattaforme programmatiche comuni, come quella approvata da tutti i gruppi del Consiglio comunale di Reggio Calabria.

Non abbiamo esitato i miti senza aver timore di sentirsi definiti protestatori e lavorato per l'unità proprio perché abbiamo sempre saputo, nella Resistenza come nella battaglia meridionalistica ed in cento altre occasioni, che non si può ottenere qualcosa dietro uno sterco per servire gli interessi del paese. Siamo stati anche conseguenti quando abbiamo detto e continuiamo a ripetere — e i fatti ci danno ragione — che la battaglia meridionalistica può essere proficua solo attraverso il profondo mutamento della politica nazionale. Non si capisce perché avremmo ragione su tutti i problemi presi singolarmente e torto nell'attaccare la politica che di tutti questi problemi è la matrice.

Non ci risponde Mancini creando il nuovo mito del Piano. Qualche giorno dopo il suo discorso di Cosenza il presidente della FIAT, Gianni Agnelli, ha parlato a Milano per riaffermare brutalmente che le decisioni dei monopoli debbono essere una delle priorità del piano e che il rapporto tra i tassi di sviluppo del Nord e del Sud non devono essere toccati. Andreotti e Colombo, colleghi di Mancini, si sono precipitivamente mossi per far cadere la programmazione italiana su fondi, si badi bene si fonda, sulla iniziativa privata. E in verità hanno ragione.

Al Nord come al Sud oggi si sviluppa la lotta per una programmazione democratica che contrasti le scelte dei grandi gruppi finanziari, degli azionisti e degli speculatori, non per un piano che le riepiloghi limitandosi a migliorarle con semplici ritocchi allo stato di esistenza. Qui realmente si scontrano due politiche, qui e non soltanto sui singoli problemi si mirano a rinnovare gli assetti di un partito. Sottraendoci a queste scelte si appropria del tutto ad un nuovo trasformismo, nel tentativo, votato al fallimento, di presentare alle masse lavoratrici ed insediamenti un volto rinnovato per far passare una politica conservatrice.

Napoleone Colajanni

### Un'intervista a «Vita» del presidente del gruppo comunista alla Camera

# Ingrao: la maggioranza paralizzava il Parlamento

La crisi attuale si risolve solo « togliendo forza, peso e potere alle oligarchie antidemocratiche » - Necessario un corretto rapporto con l'opposizione di sinistra

«Trarre il Parlamento dalla crisi attuale si può solo togliendo il suo potere e togliendo forza, peso e potere alle oligarchie antidemocratiche. Solo in questo quadro politico le stesse oligarchie di carattere "tecnico" dei meccanismi parlamentari avranno un senso e un'efficacia». E' questo il punto centrale del rapporto che il compagno Ingrao, presidente del gruppo del Pci alla Camera, ha dato alla rivista Vita sui problemi relativi alla crisi del Parlamento, sottolineando il carattere politico delle lamentele « disfunzioni » parlamentari.

La risposta di Ingrao è articolata su alcuni tra i principali temi ricorrenti nel dibattito in corso sulla complessa questione. Prima di tutto, egli ha sottolineato in assemblea, la causa di Ingrao individua nel fatto che « troppo spesso il Parlamento si trova a prendere decisioni già predefinite. E' evidente che ciò determina un disinteresse e una passività ». Il compito unificante dei partiti è indispensabile e non si può ottenere se non attraverso un confronto, non ad annullarlo, altrimenti « per forza di cose trionfano la noia, l'indifferenza e l'apatia ».

Altro argomento: il Parlamento si disperde in troppe « leggende » invece di affidare certi compiti normativi al governo e determinarne essenzialmente una funzione di controllo. Le « leggende », risponde Ingrao, « sono la conseguenza dell'insufficiente informazione dei grandi riformatori ». Viene citato l'esempio della mancanza di una riforma organica della macchina statale, per cui il Parlamento è stato costretto a « disperdersi in una miriade di caotica di leggende particolari sulla pubblica amministrazione ». Leggende, insomma, che non si estraggono dalle maggioranze di provenienza governativa. Si resta alla politica attuale, « anche accrescendo il potere normativo dell'Esecutivo, che è un errore, invece di un caos di « leggende ».

Il problema fondamentale è che « viviamo in un regime sovrano che non si sa rendere conto delle scelte di fondo alle grandi concentrazioni economiche private, ad un punto ristretto del rinvio delle grandi riforme ». Viene citato l'esempio della privatizzazione, a gruppi di alti burocrati sottratti al controllo delle assemblee elettive. Se non si prende posizione e si apre il potere a centri antidemocratici, « è vano piangere sulla crisi del Parlamento ». Dare forza e vitalità al Parlamento, dice Ingrao, « significa senza procedere a profonde riforme della società », ciò che richiede che « si riesca a stabilire almeno un terreno di ricerca comune e di confronto reale con tutte le forze democratiche e rinnovatrici ».

Prima il centrismo e oggi il centro-sinistra hanno respinto questa strada e preteso « di dettare a loro piacimento l'istituto legislativo parlamentare ». Non avevano però la forza di farlo, trovandosi di fronte una opposizione di sinistra di grande peso. Mancini ha esortato il solo a portare in Parlamento disordine e paralisi. E' questo atteggiamento che bisogna cambiare e si sta finalmente in un dialogo con noi sull'impostazione dei lavori parlamentari, sui temi da affrontare, sui modi di far funzionare l'istituto legislativo. Mancini ha detto che « i misuratori sul merito delle questioni e delle scelte politiche ». Nessuna proposta « di cancellare i confini tra maggioranze e opposizione o di procedere ad inserimenti di sottobanco », ma « la maggioranza deve togliersi dalla testa di poter fare quello che vuole » e occorre finirla con le « determinazioni predefinite che hanno soffocato in questi anni la democrazia parlamentare ». Ingrao avanza infine la proposta che, quando verrà in discussione il bilancio della Camera, « si dia un voto di fiducia a parità di voti in modo da portare direttamente nell'aula parlamentare — e con la massima pubblicità — la discussione sulle misure e i modi per far tornare alle assemblee parlamentari ».

Una proposta che accettiamo

Napoleone Colajanni

Per la sede del quotidiano costruita senza licenza

## Incriminato l'amministratore del giornale dc «La Sicilia»

Le complicità nel nuovo scandalo edilizio — La costruzione aveva invase anche terreni di proprietà comunale destinati a verde pubblico. L'operazione finanziata dall'IRFIS



CATANIA — L'edificio abusivo che il quotidiano «La Sicilia» sta costruendo senza licenza

Si asterranno dal lavoro a tempo indeterminato

## Dal 6 aprile sciopero dei medici ospedalieri

Grande manifestazione indetta a Roma per la ripresa della lotta - Forte critica alle inadempienze del governo e al progetto di legge Mariotti

I medici ospedalieri — come avevano annunciato nelle loro recenti assemblee nazionali, di Roma — hanno deciso di riprendere la lotta sindacale a causa delle inadempienze del governo e della mancanza di centrosinistra. La giunta, « insediata da un gruppo di medici », ha deciso di indire una pubblica manifestazione nella capitale sabato 4 aprile, in piazza Carlo Bruni, ha esortato il presidente dell'Associazione, dice un comunicato dell'Associazione, « a convocare i medici ospedalieri dal lavoro a tempo indeterminato ».

E' significativo che la decisione di sciopero dei medici ospedalieri giunga subito dopo la sentenza di condanna pronunciata dalla Corte Costituzionale. Del resto, come ha scritto il «Popolo» — l'«Unità» — « il rifiuto di convocare le parti interessate per cercare una sollecita soddisfazione dei debiti delle mutue nei confronti dei medici ospedalieri, la mancata approvazione della legge sanatoria per il collocamento in ruolo degli interini ».

Illegittima la loro composizione

Santo Di Paola

Dal nostro corrispondente

## Sequestrato il fascicolo sull'attico abusivo del presidente del Tribunale

La procura di Agrigento ha sequestrato il fascicolo riguardante la cooperativa edilizia «Ape» della quale fanno parte il presidente del tribunale della città, Di Giovanni e l'ex questore Monteleone.

Il sequestro si collega alle ripetute denunce sulla sconcertante circostanza che il dottor Di Giovanni in persona era intervenuto per ottenere una « deroga » al fine di realizzare, in cima all'edificio della cooperativa, e in violazione dell'altezza regolamentare, un attico abusivo, quello in cui il presidente del tribunale tuttora abita.

Calorose accoglienze al delegato del PCF

## Manifestazioni in Sicilia sulle elezioni francesi

Comizi del compagno Marcel Houel a Palermo e Messina - Oggi un discorso a Catania

La « lezione » francese è in questi giorni al centro di calorose manifestazioni popolari anche in Sicilia. Della vittoria della sinistra unita, ed in particolare dello smagliante successo del Pci e degli insegnamenti che esso fornisce, ieri sera a Palermo e oggi a Messina (come avverrà domani a Catania) ha parlato a migliaia di cittadini un protagonista, il compagno Marcel Houel, del Cc, eletto segretario della sinistra francese domenica 12 marzo.

Per la Corte Costituzionale le GPA non sono imparziali

I tre membri di nomina governativa non assicurano la necessaria indipendenza - Il Parlamento dovrà approvare nuove norme

Santo Di Paola

# Sul tavolo di Rumor lo scandalo Bazan

## Quadrato della DC per avere mano libera anche all'ESPI. Riunioni tempestose e panico crescente — L'antimafia tornerà a Palermo — Il banchiere incriminato farà nomi grossi?

La liquidità così — con un vero e proprio fuoco di sbarramento a sostegno di un miserabile gochetto procedurale — la minaccia di una fastidiosa grama. La DC ha ora mano libera per sistemare all'ESPI (ammesso però che la furibonda lotta tra le correnti non sia stata definita) l'ex presidente della Regione, Giuseppe La Loggia, uno dei protagonisti dello scandalo di Agrigento.

Da uno scandalo all'altro, è la conferma di uno stesso sistema. E' anzi la sublimazione di una stessa identica logica (che è stata resa ancora più esplicita anche il PSI), che se da un canto fornisce una nuova chiave per intendere il vero senso della vicenda del Banco di Sicilia, dall'altro spiega ciò che nasconde dietro la strenua difesa da parte della DC del proprio potere di controllo sul Banco e quello del potere, e dietro il fatto che questa difesa continui anche dopo che è esplosa lo scandalo del Banco. Per chi non sia stato colto dal clamoroso vicenda del massimo istituto finanziario di diritto pubblico dell'isola non stiano cercando segni gratificanti ai dirigenti del Banco e quelli dell'Ufficio di stampa della DC: una nota — come ormai si sa — che non smentisce affatto la esistenza di una scappatoia nei confronti del Banco, che sfiora ormai il miliardo. Fosse tutto così semplice, non si spiegherebbe perché mai la giunta di Rumor ha voluto tenere in aula la nota scossa una tempestivissima riunione dedicata allo scandalo e perché nel corso di essa siano volute tenere accese tra questo e quel notaio, con minacciose riferimenti ad un numero imprecisato di mandati di cattura che farebbero seguito da un momento a quello, a quello già sprecato contro l'ex presidente del Banco di Sicilia, che oggi ha potuto incontrarsi per un momento con la moglie e il figlio Vittorio nel carcere dell'«Cecidione».

Aggrito

Calorose accoglienze al delegato del PCF

## Manifestazioni in Sicilia sulle elezioni francesi

Due proteste di Lajolo per i falsi alla TV

Migliorate le condizioni di papà Cervi

Riprenderanno le trattative per i lavoratori del commercio

Una visione angusta e provincialistica dei problemi della Sicilia e della sua autonomia — ha ricordato il resto ieri sera a Palermo il segretario regionale del nostro partito, compagno La Torre, recando all'ordine del giorno dei comunisti dell'isola — è errata, e fa comodo soltanto a chi vuole mascherare la realtà. La realtà siciliana è il prodotto di un sistema, ed è contro questo sistema che noi oggi lottiamo, sia pure in condizioni e su piani diversi, in Francia come in Italia, nella prospettiva di una società nuova.

g. f. p.

non detto che il vecchio patriarcato di una Sicilia che abbia disposto a perdonare i suoi nemici » ma che ad ogni buon conto ha carte in mano per controbattere.

Ma c'è ancora un motivo di panico negli ambienti dc, e non è secondario: la decisione della sottosegretario per il credito costituita in seno alla commissione parlamentare ad nata di tornare a Palermo a partire dal prossimo 1 aprile.

La sottosegretario, Adriana La comunista, Biaggi de Nicosisi, nessuno aveva mai indagato a fondo sui criteri che vengono seguiti dalla DC nella gestione dei crediti, sia i commissari hanno una ragione di più per approfittare l'inchiesta. Una volta che il Banco di Sicilia, il massimo istituto finanziario di diritto pubblico dell'isola non stiano cercando segni gratificanti ai dirigenti del Banco e quelli dell'Ufficio di stampa della DC: una nota — come ormai si sa — che non smentisce affatto la esistenza di una scappatoia nei confronti del Banco, che sfiora ormai il miliardo. Fosse tutto così semplice, non si spiegherebbe perché mai la giunta di Rumor ha voluto tenere in aula la nota scossa una tempestivissima riunione dedicata allo scandalo e perché nel corso di essa siano volute tenere accese tra questo e quel notaio, con minacciose riferimenti ad un numero imprecisato di mandati di cattura che farebbero seguito da un momento a quello, a quello già sprecato contro l'ex presidente del Banco di Sicilia, che oggi ha potuto incontrarsi per un momento con la moglie e il figlio Vittorio nel carcere dell'«Cecidione».

Il capo della segreteria di Rumor citato al processo?

Nuove conferme sull'interrallazzo dc - Trenta milioni per la nuova sede democristiana?

La liquidità così — con un vero e proprio fuoco di sbarramento a sostegno di un miserabile gochetto procedurale — la minaccia di una fastidiosa grama. La DC ha ora mano libera per sistemare all'ESPI (ammesso però che la furibonda lotta tra le correnti non sia stata definita) l'ex presidente della Regione, Giuseppe La Loggia, uno dei protagonisti dello scandalo di Agrigento.

Migliorate le condizioni di papà Cervi

Riprenderanno le trattative per i lavoratori del commercio

Una visione angusta e provincialistica dei problemi della Sicilia e della sua autonomia — ha ricordato il resto ieri sera a Palermo il segretario regionale del nostro partito, compagno La Torre, recando all'ordine del giorno dei comunisti dell'isola — è errata, e fa comodo soltanto a chi vuole mascherare la realtà. La realtà siciliana è il prodotto di un sistema, ed è contro questo sistema che noi oggi lottiamo, sia pure in condizioni e su piani diversi, in Francia come in Italia, nella prospettiva di una società nuova.

g. f. p.